

Prezzo d'Associazione

Idice e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si
riceveranno rinviate.
Una copia in tutto il regno
centesimi 5.

I manoscritti non si restitui-
cono. — Lettere piegate non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga ca. 30 — In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessaria) — comunicata — dichia-
rante — ringraziamenti) cont. 25
dopo la firma del gerente cont. 30
in quarta pagina ca. 30

Per gli avvisi ripetuti si fan
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.° e 4.° pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del CITTA-
DINO ITALIANO via della Pos-
ta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 21 febbraio 1894.

La colpa ai Gesuiti — Dopo sessant'anni — Il
seminario di Nancy — Popolazione che dimi-
nuisce.

Siamo in piena epidemia dinamitarda. Non si è ancora dissipato il fumo della bomba Vaillant, che già Bretton (o Emile Henry) ne fa scoppiare un'altra al caffè Terminus, poi una mano ignota, lancia la terza all'Hôtel Meublè indi una quarta all'Hôtel Espérance e se si va di questo passo, la cronaca ne registrerà una al giorno. Di chi la colpa? Evidentemente dei gesuiti, afferma gongolante di gioia la scuola radicale opportunista del libero pensiero; nel fondo dell'anarchia ella ha scoperto (peregrina scoperta!) la mano dei gesuiti, anzi più che la mano, un gesuita intero bell'e fatto, l'anarchico Sebastiano Faure. Che c'è di vero in tutto ciò? Questo solo, che il Faure fece i suoi studi in un collegio di gesuiti e per qualche tempo vi fu anche novizio. Tanto basta. Gli articolisti del libero pensiero nella parola *novizio* hanno già intraveduto un padre gesuita, e ignorando crassamente il valore del vocabolo *novizio* (giacché non hanno letto che i romanzi di Eugenio Sue) hanno insinuata la perfida calunnia. Lanciata la idea il popolo se ne pasce, la infiora di commenti di invenzioni di sospetti e l'anarchia ha ottenuto il suo scopo. Anche Voltaire, s'aggiunge, fu allievo di gesuiti, dunque si conchiude, è ben raffinata la malizia gesuitica.

Ma e non è un'inqualificabile perfidia codesta? E' sempre l'assurda ragione del *post hoc, ergo propter hoc*.

Voltaire e con lui buon numero di arciclopediti malgrado i loro abberramenti hanno tuttavia confessato che i padri gesuiti loro maestri furono uomini pieni di talento e di virtù. Ma ciò poco monta. Incolpare a giustificazione dei mali presenti una sottana stracciata e soprattutto una sottana di gesuita, ecco l'ideale seducente dell'anarchismo. Degli scappati dai seminari ve n'ha un falange nelle file degli anticlericali, lo diceva non è molto anche un deputato alla nostra Camera: «Colleghi! lo sapete voi che qui siamo in molti che abbiamo indossato la sottana? Potremmo formare un gruppo, un partito!» Ma e per questo! Sarà forse delle defezioni dei vili e dei disertori che dovrà rispondere l'esercito dei forti.

La *Revue de Paris* pubblica nella sua ultima puntata di febbraio alcune lettere di vari personaggi, che riflettono l'andazzo dei tempi del 1831-32, governati da Casimiro Perier. Sono descrizioni raccapriccianti che fanno rabbrivire.

Per associazione d'idee il pensiero si

porta al nostro primo attuale ministro che pure si chiama Casimiro Perier, e che sembra men voler esser da meno dell'avolo suo. I flagelli scatenati da Dio sulla Francia nel 1832 portano nel 1894 un altro nome, si chiamano *bombe e dinamite*. Quando manca il sentimento religioso, le condizioni dell'umanità si rassomigliano e quelle del 1894 sono le stesse che quelle dei 60 anni fa.

Per darvi un'idea fino a qual punto si dia impulso agli studi sacri nei nostri Seminari vi comunico il resoconto d'una disputa ch'ebbe luogo nel grande Seminario di Nancy. Il programma della discussione comprendeva due parti, l'una teologica l'altra scritturale e vi presiedeva sua. Ecco il vescovo Turinaz. All'appello di monsignore prende la parola un seminarista, e in pretto latino s'accinge a dimostrare la tesi cattolica «il matrimonio dei cristiani è un sacramento della nuova legge». Appresso, un altro chierico che ha studiato tutte le difficoltà dei protestanti si oppone alle conclusioni del primo, a rigor di *sillogismi*. Ma il campione cattolico non si dà vinto, e dopo una serie di *nego concedo* *distinguo*, schiaccia il contraddittore. Dopo questa prima lotta viene innanzi un secondo avversario, riprende e rinforza gli argomenti del primo, ne aggiunge di nuovi, ma il difensore della tesi tien fermo e dopo le sue spiegazioni nessuna difficoltà regge in piedi.

Di poi scende in campo un altro con la tesi «il sacramento del matrimonio presso i cristiani è inseparabile dal contratto a tal punto che né il sacramento può esistere senza contratto, né il contratto senza sacramento».

Vi si oppone un terzo, piovono dambes le parti i sillogismi i pro i contro; monsignor Vescovo prende parte alla discussione schierandosi ora nella difesa ora nell'attacco, la lotta diviene interessantissima e termina con applausi al difensore che resiste a tutti i colpi.

Chiusa questa prima parte in latino si apre la seconda in francese; «si può ammettere che vi sieno dei miti nella S. Scrittura?». Qui pure vi è replica e controplica di seminarista e seminarista, si porta in campo la recentissima enciclica del S. Padre sullo studio della S. Scrittura e la questione è vivamente dibattuta e conclusa. Monsignore riassume in breve la dottrina discussa, si congratula coi seminaristi per la precisione, ed erudizione della scienza teologica, insiste sulla opportunità e necessità delle tesi svolte incoraggia tutti nella ricerca della verità, e mentre la campana del Seminario suona l'*Angelus*, benedice e si congeda.

Il *Rappel* fa uno studio sull'aumento della popolazione nelle nazioni Europee, mentre afferma che in Francia diminuisce. Si è dimenticato però di rintracciarne le

cause e si perde in divagazioni. Sappia il *Rappel* che nelle contrade più cristiane e morali la popolazione aumenta, mentre nelle più irreligiose diminuisce rapidamente. Qual rimedio a ciò? Il *Rappel* non ne propone alcuno, ecco come si ragiona e si conchiude dagli anticlericali per partito preso.

Jules.

A proposito della scarcerazione del D'Urso

A proposito della scarcerazione del sac. Urso, accusato, come i lettori sanno di favoreggiamento pel deputato De Felice, il *Mattino* di Napoli non sospetto di eccessive tenerezze, per preti e clericali scrive:

La burlletta è finita più presto di quel che si supponeva. Il povero prete è stato scarcerato giacché è stato dichiarato innocente. Lo hanno rimesso in libertà ed egli potrà restare in Sicilia o andare a Roma, e riprendere le sue funzioni di sacerdote. Ma intanto chi lo compensa del veramente orribile sgomento, della mortificazione immeritata e inaudita, della vergogna di un arresto, sotto un'accusa così grave e intanto così vana? Chi gli paga tutte le torture delle notti passate alla questura delle naturali brutalità poliziesche, delle manette, degli interrogatori arroganti, delle paure fattegli da domande suggestive? Chi gli paga questo lungo viaggio, dal carcere di Roma a quello di Palermo e di Catania, scortato dai carabinieri, sottratto ma nell'istesso tempo additato alla curiosità della folla? I tormenti e i dolori della sua gente come si ripariano? Lo scandalo nella chiesa, nella parrocchia, questo marchio indelebile di sospetto impresso sulla sua fronte, chi lo risana? La giustizia è venuta: ma l'errore è stato commesso, con violenza, con precipizio, con tale un apparato di terrore, che esso è diventato gravissimo. Fare del sentimentalismo, a proposito di un buon prete siciliano, che aveva il solo torto di essere un amico di De Felice Giuffrida, non è qui opportuno.

Ma dire che tutto questo romanzo dittatorio di don Ciccio Crispi, a cui neccesitava la figura di un prete, è caduta nel grottesco ed ha dato conseguenza dolorosa, non è inutile. Don Concetto Urso faceva bene nel quadro, o, piuttosto, nell'intreccio: serviva, la sottana, per completare la linea dell'immenso tranello, per dire che il Vaticano non era estraneo al complotto, per far fantasticare gli italiani disoccupati, alla ricerca delle più false storielle. Tutti i romanzieri sensazionali adoperano il prete, sia un cardinale o un sagrestano, sia un vescovo o un seminarista, sia un gesuita

o un missionario; Crispi voleva il suo sacerdote e lo ha avuto. Strappato bruscamente alla casa e alla chiesa, preso, rilasciato, ripreso, don Concetto Urso ha dovuto prestarsi, per forza, con la perdita della sua pace, della sua libertà, del suo sacro ministero, alla gran frottole crispiniana: e la sua semplice vita, in mano al fantasioso inventore, è diventata tale un cumulo di mene, d'intrighi, di congiure, di menzogne, di trame, di fellonie, che lo stupore del povero prete, a sentirsi accusare di tante colpe ha dovuto essere grande quanto la sua paura. Romanzi, romanzi! Ma romanzi che fanno male, che sono perniciosi, che attentano alla quiete e alla sicurezza dei cittadini, che li tolgono dal letto, dal tavolino, dall'altare per gittarli in prigione, donde poi, quando la rovina della loro reputazione e dei loro affari morali e materiali è compiuta, li trae una sentenza della Camera di Consiglio che li dichiara innocenti.

Innocente, è chiaro, è stato sempre questo don Concetto Urso che io non conosco, ma che mi figuro come uno di quegli arguti e simpatici preti siciliani: innocente, forse, persino agli occhi dei suoi carceratori, quando lo lasciarono la prima volta e lo ripresero, dopo, quando era necessario che tutti i personaggi del romanzo crispiniano rispondessero all'appello. Ma chi può esser sicuro della propria innocenza, in questi tempi bizzarri? La burlletta delle cospirazioni siciliane è svanita, quasi tutta, nel ridicolo più ampio; ora comincia il dramma dei ribassisti, le perquisizioni in casa dei banchieri genovesi, nelle case dei più ricchi cittadini della Superba. Chi pensa più a voi, don Concetto, che avete fatto quaranta o cinquanta giorni di carcere e che dovete ringraziare la Provvidenza di aver illuminato la mente dei vostri giudici? Digerite l'affronto, obbligate il dolore e tornate a dir messa, a confessare, a battezzare, pensando che la vita è sparsa di triboli: don Ciccio Crispi non può offrirvi nessun compenso. Egli è occupato, in questo momento, a terrorizzare i banchieri Bngeri e Rossellini, a immergere nelle lacrime le famiglie di questi ricopositi galantuomini a cercare altri valentuomini per farne dei capitoli di romanzo, perché dopo, più tardi, molto tardi, troppo tardi, forse, venga la giustizia a dichiarare che i banchieri di Genova erano delle brave persone. Don Concetto, voi eravate lo *zampino clericale*, eravate il *nemico eterno* eravate il *complotto nero*, e il Dittatore si è potuto curare di voi, ma adesso, come dicono nella vostra Sicilia, *manco vi calcola*, giacché siete innocente e, sopra tutto, non gli servite più.

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Corse tosto coll'occhio alla sottoscrizione, e sentendosi a un tempo sollevata e delusa, vide che non era quella di Edward, e lesse:

«Signora; come tale che, esercitando il suo ministero, ha ricevuto dalle labbra di una morente una solenne confessione, come testimonio di un gran dolore e di un profondo pentimento, mi rivolgo a voi.

«V'è una persona che durante qualche tempo fu come se fosse morta per voi e per i vostri, ma che è ancora in vita sebbene la sua vita vadasi dileguando come nube mattutina. In nome di Colui che non spezza mai una canna contesa, vi chiedo di rendere meno duro il suo guanciale e di confortar di pace e di perdono quello spirito dolente. Ella ha offerto la sua vita a Dio, e unico suo desiderio è di aver il

perdono di quelli che ella ha offeso, e di perdonare a coloro che l'hanno offesa. Non ardisce dire di più. Che siate giusta è possibile, ma non dubito che vorrete essere misericordiosa. La signora Middleton è a; avvicinasì allo stadio estremo di una rapida consunzione; prima che passino pochi giorni, il suo spirito tornerà a Dio. Ella mi manifestò i dolori e confessò le colpe della sua vita breve e tempestosa. Un gran dolore le fu risparmiato dal sapere che voi signora vi siete rimessa dalla vostra malattia mortale, e se potesse ricevere da voi, da sua zia, e, sopra tutto, da suo marito che ha offeso, un contrassegno di perdono, la sua vita potrebbe ancora chiudersi — come dice ella stessa — «con un'ora tranquilla». La sentii mormorare queste parole fra sé stessa quando da un mazzolino che le era stato gentilmente mandato, scelse un fiore della passione, la vista del quale la commosse assai.

«Io mi posi in viaggio coll'unico scopo di indicarvi il luogo ove ora è la signora Middleton. Aspettò la vostra risposta all'albergo di Emsley. Se rivolsi a voi, signora, questa lettera ciò fu perché temetti di cagionare una commozione dannosa alla zia della poveretta, non trovandosi essa, a quanto sentii, bene in salute. Affidò questo

ufficio caritatevole a voi, e prego che vi aiuti la benedizione del cielo a compirlo.

WILLIAM LACY.

Alice avea cominciato a leggere questa lettera mentre saliva in casa; ma, scorse le prime linee, si sentì vacillare, e dovette sedersi su uno scanno oppressa da una gran debolezza. Continuò tuttavia a leggere e giunta alla fine ove veniva innalzata quella preghiera per lei, chiuse per un istante gli occhi, e disse fervorosamente *amen*.

La lettera era intanto caduta ai suoi piedi, e quando erasi curvata per prenderla la raggiunse suo marito. Egli fu pronto a raccogliere la carta, e chiese donde venisse. Alice si fece pallida, ed egli congetturò di che si trattasse. Prese le mani e fissatili gli occhi in volto:

— E' ancor viva? domandò.

— Sì, rispose Alice, è viva.

Egli prostressi a terra, e per la prima volta in vita sua la sua anima parlò a Dio. Quando sorse in piedi di nuovo era pallidissimo, ma prese la lettera dalle mani di sua moglie, e la lesse in silenzio.

— Non è morta ma sta per morire, mormorò nascondendosi il volto fra le mani e scoppiando in un singhiozzo. Alice, escla-

mo poi, Alice, mio angelo custode, non abbandonatemi, insegnatemi a vivere, insegnatemi a morire, insegnatemi a vederla morire senza uscire in parole di bestemmia e di maledizione. Ponete la mano sulla mia fronte, e cacciatene gli spaventosi pensieri che mi assediano. Ella è morente, ella è sola; che facciamo noi qui? Alice, devo vedere quest'uomo, questo *clergyman*. Presto, presto, mandatelo a chiamare, non v'è tempo da perdere.

Nel volto e nelle maniere di Henry scorgevasi un turbamento che pose in pensiero Alice. Ella mandò un servitore all'albergo perchè pregasse il signor Lacy di recarsi tosto in casa sua; quindi recossi dalla signora Middleton, e con affettuosa cautela le diede la notizia lieta e dolorosa ad un tempo, che valse a dissipare in lei il dubbio doloroso e le fe sorgere il desiderio vivissimo di accorrere subito al letto di morte di quell'Ellen che ella aveva tanto amata, e il cui nome risuonava al suo orecchio e al suo cuore con uno strano e invincibile potere. Ella si riscosse come da un sonno profondo, e si preparò a mettersi in viaggio; ma non v'era gioia, nel ridestarsi del suo spirito scoraggiato, non v'era speranza nel pellegrinaggio che stava per intraprendere.

(Cont.)

IL LIBRO VERDE sulla questione di Aigues Mortes

Il Libro Verde sulla questione di Aigues Mortes fu presentato il 20 al Parlamento dal ministro degli esteri Blanc. Comprende 19 documenti che vanno dal 10 dicembre 1893 al 26 gennaio 1894.

Nel primo, l'ambasciatore Ressenman informa che il ministro Perrier accettava di pagare l'indennità di 420 mila franchi; ma dovendo egli chiedere all'uopo un credito al Parlamento francese, non sperava d'ottenere se il Governo italiano non s'impegnava di presentare a sua volta al Parlamento italiano un progetto d'indennità di franchi 30 mila, per i danneggiati francesi nei fatti di Roma, Napoli e Genova. — Nella lettera annessa, il ministro francese Perrier spera che l'ambasciatore italiano gli potrà presto far sapere che l'accordo fu stabilito in questi termini.

Brin risponde il 11 dicembre ringraziando per la comunicazione, e dicendo che la crisi ministeriale è cagione del ritardo, che cerca abbreviare per quanto lo concerne.

In rapporto esplicativo dell'11 dicembre, l'ambasciatore Ressenman partecipa la nota d'indennità presentata al Governo francese, che servi di base all'accordo della somma di franchi 420,000, dietro corrisposta indennità di franchi 30,000 ai danneggiati francesi. Risulta da quella nota, che gli operai italiani costretti dai fatti d'Aigues Mortes a lasciare la Francia furono 621, fra cui 99 feriti in vario grado; che i morti constatati in quella data erano 9, gli scomparsi 16. Le basi dell'indennità comprendevano: perdite d'effetti, perdite di danaro, perdite di salari. Per i morti l'indennità veniva stabilita in franchi 20,000 per ciascuno; per i feriti, in vario grado. Veniva infine fatto riserva per le famiglie degli scomparsi.

Il ministro Blanc, in data 18 dicembre, telegrafa a Ressenman che il nuovo Gabinetto ha trovato già chiuso ufficialmente l'incidente d'Aigues Mortes: ritiene quindi non esservi più luogo, per parte sua, di occuparsene *ex novo*.

Alla domanda dell'ambasciatore, se deve lasciar cadere ogni questione sull'indennità per Aigues-Mortes, Blanc risponde confermando che l'incidente, pel nuovo Gabinetto, come fu pel precedente, è considerato chiuso. La soluzione ne risulta dal Libro Verde presentato al Parlamento. Le nuove condizioni che si ponessero dal nuovo Ministero francese per pagamento delle indennità, riaprirebbero l'incidente; il che deve evitarsi di comune accordo. E il Governo italiano è fermo di fare ciò a scanso di nuove occasioni all'irritazione tra i due paesi. Il Governo italiano interpreta la spontanea offerta del Governo francese come ispirata dal desiderio di togliere di mezzo le cagioni d'animosità fra i due popoli, e dal sentimento di solidarietà dei governi civili verso onesti lavoratori, senza distinzione di nazionalità. Ed è sotto questo unico aspetto che si sente disposto di versare la somma di trentamila franchi a vantaggio dei francesi che soffersero danni in Italia, in conseguenza dei fatti di Aigues Mortes.

Perrier in data 27 dicembre insiste sulla richiesta di ottenere, qual unico corrispettivo che lo potesse rendere sicuro dell'approvazione parlamentare della sua propria domanda di credito, la promessa che anche il Parlamento italiano sarebbe invitato a compiere simile atto.

Blanc il 3 gennaio dichiara: Soltanto perchè volevamo dar prova, alla nostra volta, del buon volere che ci animava e pel vivo nostro desiderio di andare d'accordo colla Francia, eravamo disposti, quando il Governo della Repubblica avesse adempiuto alla promessa sua, a concedere dal canto nostro la somma di franchi 30 mila ai danneggiati francesi. Nega che si possano riunire le due questioni: quella degli impegni spontanei assunti dal Governo italiano. Gli impegni francesi risultano dalle dichiarazioni espresse del ministro Develle (28 novembre). In quanto alla forma dell'adempimento, faccia il Governo francese quanto meglio crede. E' questione d'ordine interno, in l'Italia non ci ha che vedere. Il Blanc chiede solo che si abbia fiducia nell'Italia e nel suo Governo, per corrispondere degnamente e con cortesia.

Il ministro degli esteri di Francia (9 gennaio) mantiene la sua domanda. Soggiunge a Ressenman che l'essere autorizzato confidenzialmente con una sola parola ad interpretare in questo senso la lettera Blanc del 3 gennaio, gli basterebbe, nè chiederebbe alcun impegno scritto.

Blanc il 10 gennaio dichiara necessario di non equivocare. Non si può parlare, dice, di sostituire la nostra promessa formale al nostro appello alla fiducia, come se avessimo in alcun modo ammesso essere disposti di sollevare qui discussioni parlamentari, mentre invece consideriamo queste legalmente non necessarie, politicamente inopportune, e tali da riaprire le questioni irritanti che consideriamo chiuse. Conferma dunque le precedenti istruzioni.

Il Ministero degli esteri francese (11 gennaio) attesta nuovamente il suo rammarico per essere impotente di far votare l'indennità alla Camera, senza promettere reciprocità nella forma; dicendo che poteva soltanto non più parlarne, almeno sinchè non se ne parlasse dal Governo italiano.

Ressenman dirige a Perrier (11 gennaio) una lettera secondo le istruzioni di Blanc.

Blanc comunica a Ressenman (13 gennaio) che avendo avuto occasione d'intrattenersi con Billot, gli disse che sembrando abbandonata dal Governo della Repubblica la proposta d'indennità per le vittime d'Aigues-Mortes, credeva opportuno che egli, benchè non autorizzato di trattare qui tale questione, potesse attestare quale fosse stato il costante pensiero del presente Gabinetto al riguardo. Dissi adunque a Billot che sapevo poter fare assegnamento sul leale desiderio del Governo della Repubblica per cooperare con noi a ricondurre lo spirito pubblico nei due paesi, mediante un'evidente reciprocità di dignità e di rispetto, alla buona intelligenza che non ha cessato, nè cesserà fra i due Governi.

Perciò, anzichè di riaprire discussioni irritanti sulle conseguenze dei fatti d'Aigues Mortes, siamo inclinati anche noi di lasciar cadere l'offerta d'indennità agli italiani, fatta spontaneamente dal precedente Gabinetto francese.

Ressenman (17 gennaio) comunica che il Governo della Repubblica si è convinto della convenienza di non mancare all'impegno spontaneamente preso, lasciando cadere per il motivo di forma la questione dell'indennità, e che alla sua lettera 11 gennaio Perrier risponderà desistendo dalla esigenza della procedura parlamentare.

Blanc (20 gennaio) prende atto dell'impegno riconosciuto dal Governo francese.

Perrier (25 gennaio) informa Ressenman che mette immediatamente a disposizione del Governo italiano la somma di 420,000 franchi d'indennità per i fatti d'Aigues Mortes.

Blanc (25 gennaio) autorizza Ressenman a riscuotere e segnare la ricevuta di 420,000 franchi.

E il 26 gennaio scrive a Billot che il Governo del Re, desideroso a rispondere in egual sentimento al buon volere ed alla testimonianza data dal Governo francese, mette a sua disposizione un buono per 30 mila lire in oro sul Tesoro italiano per i danneggiati francesi in seguito ai fatti d'Aigues Mortes.

IL PROCESSO PINTO-CHAUVEY-GALLINA

(Vedi numero di mercoledì)

Interrogatorio di Emilio Giampietro

Fa la storia dei fatti per spiegare come dopo 44 anni, oggi è chiamato a deporre come testimone di accusa in una causa penale.

Ricorda l'abbozzamento avuto con l'on. Cavallotti e l'incarico di studiare la memoria del curatore del fallimento Pinto.

Per vedere chiaro nell'affare, si recò dal Castorina che non gli poté fornire tutti i dettagli. Allora si ricorse al Gallina che, informato dell'intenzione di Cavallotti, si mostrò seccato, e disse:

— E' strano che si muovano di queste accuse; noi siamo in una cerchia di ferro! Gallina gridava forte, tanto che il teste deve soggiungere.

— Non è questo il modo di smentire certe voci. Tu ti agiti così, ma per giovare alla amministrazione dovresti darmi quelle indicazioni che si chiedono.

Non si disse altro. Dopo poco Gallina redasse quel memoriale, che poi Giampietro consegnò a Cavallotti.

Questi non fece più interpellanza; e in modo incompleto la fece l'on. Agnini.

Giampietro per suoi affari dovè recarsi negli Abruzzi, da giornali apprese il resto. Venuto a Roma incontro Castorina, che era rimasto abbattuto, colpito, dal risultato della commissione d'inchiesta.

Anche il teste parla di quella scena violenta avvenuta fra l'impegiato Grossi e Gallina; quando al primo si voleva addossare una certa responsabilità per l'amministrazione degli *equipollenti*.

Parlò in seguito con Castorina, col quale si lamentò di aver dato molta retta a Chauvet.

Castorina gli rispose:

— Come potevo fare? Voi sapevate quanto quell'uomo è influente presso tutte le amministrazioni.

— Io — soggiunse Giampietro — gli dovetti dar ragione perchè fui testimone di un fatto che chiaramente mostrò come Chauvet anche coi ministri stava in stretta relazione.

Ricordo a tal proposito che un giorno mi trovavo al gabinetto del ministro delle finanze con Castorina e un altro che non ricordo.

Il ministro — dovendosi studiare una certa questione doganale — aveva dato ordine all'uscieri di non lasciar passare nessuno.

Ad un tratto sentimmo aprire violentemente la porta ed entrare quel signore col cappello in testa e il bastoncino in mano (illarità).

Io allora presi le carte e andai subito via.

P. M. Chi era quel ministro?

— L'on. Grimaldi.

Pres. — Che concetto avete di Grossi?

— E' un galantuomo.

Interrogatorio di Federico Clerici

Pres. Ricorda che il Pinto le parlò di una società che voleva costituire?

— Sì, e ne ebbi una buona impressione, tanto che dissi di parteciparvi per duecento mila lire, sapendo che la brillatura del riso può render molto.

Pres. Non parlò Pinto di compensi dati a Chauvet per la società futura?

— Non mi disse mai nulla.

Pinto fa delle contestazioni alla deposizione del Clerici su varie circostanze.

Pres. (a Pinto). Perchè non manifestaste subito a Clerici il nome della persona a cui avevate affidato la pratica a Roma?

— Ma se il Clerici ha saputo il nome di Chauvet il giorno che lo seppi io! Del resto perchè obbligarmi a venire a dei confronti con una persona che si è quasi rovinata per me?

Interrogatorio di Alberto Wonviller

La sua ditta era in relazione con quella di Pinto fin dal 1879.

Quando vennero meno le operazioni Pinto si lamentava di non aver potuto rifare i rimborsi.

Il teste consigliò Pinto a servirsi di Rodriguez, uomo pratico ed esperto.

Seppa che Pinto doveva dare il 20 per cento a Chauvet sui rimborsi, e ciò gli parve eccessivo, però tenendo presenti le condizioni di Pinto ch'era sull'orlo del fallimento, si poteva giustificare la pretesa avanzata da chi si occupava dell'affare.

Il teste afferma che nel 1889 se il Pinto gli avesse chiesto un mezzo milione, glielo avrebbe dato, tanto, prima della sua malattia, era puntuale.

A domanda dell'on. Girardi, Wonviller dichiara che spetta una provvigione a chi s'incarica di trovare i fondi per una società.

Dice anche un mondo di bene dell'ingegnere Rodriguez.

(Continua)

ITALIA

Forlì — La vendetta di una madre — Due anni sono a S. Varano, Forlì, accadeva fra alcuni giovani del contado una fiera rissa in cui rimaneva ucciso certo Sibarolo e ferito gravissimamente certo Angelo Valpiani.

Quest'ultimo coi compagni venne assolto dal Tribunale. L'altro ieri in piazza venne accostato dalla madre dell'ucciso, la quale, appoggiatagli la bocca della canna di un revolver al collo, ne esplose un colpo. Al freddo dell'acciaio il Valpiani fece un movimento e la palla non lo ferì che leggermente.

Firenze — Dal un colmo all'altro! — Venne dal Tribunale di Firenze condannato a 10 mesi di detenzione il ciclista Guido Lamperi per avere investito un pedone.

Pare che il tribunale abbia mirato a dare un esempio. Nella sua requisitoria il P. M. si dichiarò antivelocipedista.

— Pure a Firenze, al teatro Salvini, l'avv. Rivera, direttore della *Illustrazione ciclistica* di Milano, parlò dello sport ciclistico sotto i punti di vista storico, igienico, morale, commerciale, sportivo e pratico.

Palermo — Bufera di neve — Si telegrafa da Catania: Nel territorio e nel paese di Giarre è caduta la neve in quantità grandissima, mai vista. I danni nelle campagne sono enormi.

Moltissime case rimasero sbarbate dalla neve. A Linguaglossa sono cadute parecchie case. S'ignorano le vittime.

E' partita la truppa da Catania. Fra Vizzini e Mineo franò il monte impedendo il passaggio della ferrovia. Il temporale nella notte strappò cinque barche pescherecce che andarono perdute. S'ignora il numero delle vittime.

ESTERO

Austria-Ungheria — Processo dell'Omladina — Nel processo dell'Omladina la corte ha condannato Ziegler ad otto anni di lavori forzati, Chizek a sei anni, Veigert a cinque anni, Sucha a cinque anni, Hradec a cinque anni, Holzback a 13 mesi, il giornalista Hein a 18 mesi di lavori forzati. Gli altri accusati furono condannati a pene varianti dai 4 anni ai lavori forzati a 14 giorni di prigione. Due accusati furono assolti. La maggior parte delle condanne furono inflitte per lesa maestà, alto tradimento e partecipazione ad associazioni segrete.

Francia — Contro il dazio sui cereali — Il consiglio municipale protestò contro ogni aumento di dazio sui cereali e contro la modificazione dell'attuale sistema d'entrepot.

Germania — Nuove conquiste del Centro cattolico — Corrono trattative fra il Governo germanico e il Centro, rispetto al trattato di commercio colla Russia. Corrispettivo del voto favorevole del Centro, il Governo consentirebbe a ristabilire, al Ministero dei Culti, la Sezione speciale per il Culto cattolico, ciò che è da lungo tempo nei voti del partito cattolico.

La soppressione di quella Sezione avvenne nel 1872, e in il primo segno del *Kulturkampf*.

Così coll'unione, col coraggio, colla perseveranza, i cattolici di Germania vanno demolendo tutto l'infame edificio di persecuzioni sotto il quale Bismarck sperava soffocarli.

Serbia — Accordi fra i partiti — Tende sempre più ad effettuarsi un ravvicinamento fra i radicali ed i liberali della frazione Ristitch, allo scopo di allontanare il Re Milano dalla direzione degli affari. Quanto ai liberali della tinta Ritarach e Avakumovich, inclinano a favore del Re Milano.

Si parla di una crisi ministeriale, e si pretende che il Gabinetto attuale possa essere surrogato da un altro composto dai giovani liberali.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 23 FEBBRAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +0.8
Min. Ap. notte —3.4
Barometro 755
Stato atmosferico Sereno
Vento
Pressione Leg. calante
Jeri Sereno
Temperatura: Massima 9.2 Minima —3.8
Media +1.075 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.48 Leva ore 9.53
Passa al meridiano » 12 20.20 Tramonta 8.11
Tramonta » 5.33 Età giorni 18.
Fenomeni:

La scienza di un « senex »

Un giornale cittadino nel suo numero di ieri scrive:

« Sono tanto frequenti i giubilei sotto l'attuale Pontefice che riteniamo far cosa grata ai nostri lettori col dare qualche nozione in proposito ».

E fatto questo esordio e data la definizione del vocabolo *giubileo* accenna al giubileo religioso sotto la legge ebraica ed al giubileo, anno santo, della Chiesa Cattolica, per concludere poi: « Leone XIII ha abolito la solennità dell'apertura e della chiusura della porta santa, ed ora i giubilei sono molto frequenti, col concorso di pellegri da tutte le parti del mondo, i quali fanno generalmente offerte sotto il nome di *obolo* di S. Pietro ».

« L'ultimo giubileo, istituito per festeggiare il cinquantenario episcopale del Papa, venne chiuso la scorsa domenica ».

Così un *Senex* volendo far l'erudito si dimostra ignorante, forse per la sola brama di togliere importanza alle solennissime feste con le quali il mondo volle onorare, per il corso di un anno intero, la grande persona che è Leone XIII.

Ernesto Mezzabotta, anticlericale, e massone, scriveva in un suo giornale:

« E' questo un fatto la cui importanza si può magari deplorare, ma che è impossibile negare. I vili imitano la cerva, che chiude gli occhi per non vedere il cacciatore, e s'immagina di non essere vista: essi ricusano di vedere il pericolo, sperando in tal modo il pericolo sia distrutto. Ma gli uomini trattano diversamente in faccia al rischio e alle minacce ».

« Leone XIII — Crispi lo ha detto prima di noi — non è un uomo ordinario. Alla maestà prodotta in lui dall'altrezza del grado e dalla veneranda vecchiezza, si aggiunge lo splendore di un ingegno che ha vinto il gelo degli anni e che ha esercitato il suo fascino non soltanto sugli amici, ma anche sugli avversari. Chi paragoni lo stato politico della Chiesa alla morte di Pio IX colla situazione attuale, non potrà discutere la lucidezza di mente, la straordinaria potenza di lavoro, la profondità di idee dimostrate dall'uomo che, in tempi per l'intelletto italiano così tristi, ha occupato e occupa la Sede di Pietro. Se a questi fatti si aggiunge la santità indiscussa della vita del vegliardo, non parrà strano il comune sentimento di omaggio che da tutte le parti della cristianità si leva verso l'augusto Vecchio del Vaticano. »

Il tempo

E' cessato il vento ma il freddo si fa sentire in onta al bel sole che brilla.

Del resto si sta ben peggio altrove. Nell'Italia meridionale hanno la neve caduta così abbondantemente che mai tanta ne fu vista. I paesi etnei sono quasi interamente coperti di neve. A Catanzaro il freddo è tanto intenso che i più vecchi non ne ricordano uno uguale.

Municipio di Udine

Dazio consumo

si notifica:

che per disposizione Governativa, è stato abolito il dazio Consumo imposto a favore dello Stato sulle farine e paste di qualunque specie:

che in esecuzione di ciò furono dati gli

ordini occorrenti alla Amministrazione del l'Appalto del Dazio Consumo in questo Comune, perchè limiti la riscossione alla sola addizionale imposta a favore del Comune sulle farine e paste indicate agli Art. 17 e 18 della Tariffa della parte chiusa del Comune:

che in seguito a ciò restano assolutamente esenti da ogni dazio le farine, pane e paste di qualsivoglia altra specie che non siano di frumento, di cui l'Art. 19 della Tariffa suddetta.

Dal Municipio di Udine,
li 22 febbraio 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Camera di Commercio

Biglietti dei tre Istituti fusi nella Banca d'Italia

La camera di commercio ricevette dal Ministero d'Agricoltura industria e commercio la seguente circolare:

«Stimo opportuno di avvertire codesta Onor. Rappresentanza Commerciale, nel fine di eliminare qualsiasi dubbio, che i biglietti della Banca Nazionale nel Regno, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito, essendo passati al 1.º gennaio 1894 a debito della Banca d'Italia, nella quale le predette Banche si sono fuse, debbono essere considerati come biglietti propri della Banca d'Italia creata con la legge del 10 agosto 1893 n. 449 fino a quando tali biglietti non saranno sostituiti con gli altri previsti dall'articolo 8 della legge predetta.

«Pertanto la Banca d'Italia, avendo in tutte le Province del regno un proprio Stabilimento incaricato, tra l'altro, del baratto in valuta metallica, i biglietti delle cessate Banche godono del corso legale, a sensi dell'art. 4 della citata legge e, quindi, debbono essere accettati e possono essere dati in pagamento senza alcuna limitazione.

«Voglia la S. V. provvedere a che il contenuto della presente abbia la maggiore diffusione in codesto Distretto Camerale, per opportuna notizia del pubblico.

«Il Ministro
f: P. BOSELLI»

Società di Tiro a Segno di Udine

Il Campo di Tiro sarà a disposizione dei Soci per esercitazioni domenica 25 corr. dalle ore 13 alle 17.

La Presidenza

Manca da 4 giorni

Ieri alle ore 14 si presentava all'Uff. di P. S. certo Zoratti Giuseppe fu Giacomo d'anni 79 di qui abitante nella frazione di Chiavris N. 101 il quale denunciava che dal giorno 20 corrente dalla casa paterna si allontanava il proprio figlio d'anni 17 fornaio, per ignota direzione, a nome Angelo.

Cambiale trovata

E' stata trovata una cambiale. Chi l'ha perduta potrà ritrovarla all'ufficio del nostro giornale.

Ieri alle ore 3, nella sua villa a Ronchi di Monfalcone, dopo breve ma penosa malattia sopportata colla pazienza e rassegnazione del cristiano, munito dei S. Sacramenti e circondato dalle affettuose cure dei parenti, volava a Dio l'anima benedetta di

Mons. GIOVANNI de DOTTORI

aveva anni 80

Monsignor Giovanni de Dottori era carissimo nella nostra Arcidiocesi. Fu educato nel nostro Seminario arcivescovile e ricevette i Sacri Ordini nella diocesi di Gorizia.

Tipo del sacerdote cattolico, non si risparmiò mai dal prestarsi in pro delle anime sia colla predicazione sia collo assistere al tribunale di penitenza.

Ricco di censo largheggiò sempre coi poveri trovando sua delizia lo asciugare tante lagrime.

Amato ed apprezzato da tutti, era tenuto dai suoi parenti come l'angelo tutelare della famiglia, alla quale prodigava largo affetto e sommi conforti nelle svariate tribolazioni della vita.

Carattere leale, dolce, sempre eguale; pietà che gli traspariva dal volto; fede che animava ogni suo atto; carità con tutti; serenità nel dolore, erano le doti che abbellivano quell'anima, che nella gloria eterna ora godrà il premio del bene operato quaggiù.

BIBLIOGRAFIA

PIETRO CAPELLARI mons. vescovo titolare di Cirene. — Vita e Dottrina di Gesù Cristo estratta dai santi Vangeli, con analoghe spiegazioni e riflessioni, ad uso del popolo cristiano. — Udine tip. Patronato, 1893, vol. 2 in 16.0 di pag. complessive 973. — L.3; per posta L. 3.40. — Si vende in Gemona, libreria Bonanni, in Udine, libreria Zorzi e libreria Patronato.

Di questo libro così scrive la *Civiltà Cattolica* nel suo quaderno 1039:

«Questo non è un lavoro di eruzione, ma di semplice istruzione e di pietà, per far conoscere alla classe del popolo, che è sempre la più numerosa del mondo, Gesù Cristo; intorno al quale si suol dire che non si predica né si scrive mai troppo, né troppo bene.» Così dice nella prefazione l'egregio Prelato; e noi aggiungiamo che il suo egli l'ha pienamente raggiunto. L'opera è divisa in tanti capi, ciascuno dei quali presenta un tratto più o meno lungo del Vangelo, in lingua volgare, preceduto e susseguito da spiegazioni e riflessioni accorte a far conoscere, amare ed imitare Gesù Cristo; di guisa che ne risulta una sostanziosa lettura spirituale per il popolo, ed anche un aiuto non leggero ai parroci per la *domenicale spiegazione del Vangelo*, o per altra qualsiasi predicazione. Esattezza di dottrina, chiarezza d'esposizione, semplicità non incoita di stile, unzione di pietà, profonda cognizione dei tempi nostri, sono i pregi principali che splendono in questo libro, che noi però caldamente raccomandiamo. Vorremmo anzi vederlo in mano di tutti, persuasi come siamo che a tutti i mali presenti rimedio unico è questo, far conoscere e servire Gesù Cristo. Imperocché, per dirlo colle parole dell'illustre Autore, «Gesù Cristo è la base, il fondamento non solo dell'edificio religioso, ossia della Chiesa, ma ben anche della società umana, e nessuno può sostituirne un altro fondamento; ed il mondo non avrà pace, ordine e prosperità, se non riconosce i diritti di Dio sopra tutti e sopra tutto, e se il regno sociale di Gesù Cristo non viene stabilito».

L'Eccmo Autore espone questa vita per alcuni anni nel mese di maggio e posso dire con verità, così Egli, che il popolo accorreva volentieri ad ascoltarlo, e vorrei sperare con profitto spirituale. (V. Prefazione).

DIARIO SACRO

Sabbato 24 febbraio — s. Mattia ap.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 7 — Grani.

Per la ricorrenza della fiera di S. Valentino il mercato granario ne risentì e perciò non fu tanto fornito. Mantenendosi sempre attive le domande tutto fu venduto. Vi erano 1812 ettolitri di granoturco, 15 di sorgorosso e 9 di segala.

Fuori mercato sui grani fu venduto: frumento a lire 15.40, 15.50, 15.55 all'ettolitro; segala a lire 11.80, 11.90 e 12 all'ettolitro.

Rialzo il granoturco cent. 9.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 9 a 10.20, sorgorosso da lire 5.50 a 6, fagioli alpigiani da lire 18.24 a 23.56, fagioli di pianura a lire 14.16.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.25, fagioli alpigiani a lire 17.48, fagioli di pianura a lire 13.41.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.25, fagioli alpigiani da lire 15.96 a 19, fagioli di pianura da lire 13.41 a 14.15.

Foraggi e combustibili.

Mercuri sufficientemente forniti. Prezzi discesi.

Castagne

al quint. lire 7, 7.75, 8, 8.50, 9, 10, 10.50, 11, 12

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

15. 60 pecore, 58 castrati, 38 arieti, 35 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al chi. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito, 40 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15; 14 d'allevamento a prezzi di merito: 22 agnelli da macello da lire 0.55 a 0.60. I prezzi aumentarono per le attive di negozianti forestieri.

450 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi sostenuti: 8 da macello venduti 2 a lire 100 al quintale di un quintale e mezzo, 104 al quintale del peso di chg. 175.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20 di dietro L. 1.30 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di vacca a peso vivo al quintale L. 68

di vitello a peso morto " 53

di vacca a peso vivo " 1.04

di vitello a peso morto " —

CARNE DI MANZO

1.ª qualità, taglio primo al chilogramma Lire 1.70
" " " " " 1.60
" " " " " 1.50
" " " " " 1.40
" " " " " 1.30
" " " " " 1.20
" " " " " 1.10
" " " " " 1.00
2.ª qualità, taglio primo " 1.60
" " " " " 1.50
" " " " " 1.40
" " " " " 1.30
" " " " " 1.20
" " " " " 1.10
" " " " " 1.00
" " " " " 0.90

ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Il presidente legge: una mozione dell'on. Turbigo sui fondi segreti; alcune proposte d'iniziativa parlamentare e due progetti. I ministri rispondono alle interrogazioni poste all'ordine del giorno; quindi si nomina il presidente della Camera nella persona di Biancheri eletto con 191 voto contro 187 riportati da Zanardelli. Si

riscontrarono 23 schede bianche ed una nulla.

Vengono comunicate alcune interrogazioni fra le quali una di Ghigi sui provvedimenti eventuali che il governo intende adottare perchè la Cassa depositi e prestiti possa riprendere senz'altro indugio il servizio dei prestiti a province, comuni ed altri corpi locali, — ed una interpellanza di Saporito al ministro dei lavori pubblici per sapere in qual modo il governo intenda garantire gli interessi del tesoro di fronte alla grave questione sollevata dalle società concessionarie dell'esercizio delle ferrovie per le casse pensioni di soccorso, — ed altra al presidente del Consiglio sui movimenti anarchici in Sicilia.

Viene comunicata una mozione di Rampolli, Caldesi e Zabeo circa l'abolizione delle quote minime d'imposta erariale sui terreni e sui fabbricati e circa i provvedimenti per la coltivazione delle terre suscettibili di produzioni.

Infine vengono comunicate pure queste altre interrogazioni di Luzzatti L. per sapere se il ministro del tesoro intenda di porre ad effetto le annunciate riforme della circolazione e la coniazione delle monete di nickel prima che i decreti reali sieno convertiti in legge, — e di Prampolini sullo scioglimento dei circoli socialisti maschili e femminili di Villaco di sotto (Reggio Emilia).

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Senato

Si procede alla discussione del progetto di legge sul Codice penale militare.

Il senatore Gloria assiste come commissario per questo progetto di legge. — Dopo un breve discorso del presidente, circa il modo di procedere alla discussione, ha parola Canonico il quale opina che i reati prettamente comuni commessi fra militari in tempo di pace debbano cadere sotto le sanzioni del Codice comune.

Ottolenghi elogia la relazione, ma lamenta che contemporaneamente al Codice penale non si sia pubblicato il Codice di procedura penale. Si leva la seduta alle ore 4,45.

L'esposizione finanziaria

L'esposizione finanziaria fatta ieri da Sonnino è giudicata un vero massacro dei contribuenti.

I deputati sono sgomentati. Approveranno essi? Mancherebbero al mandato loro affidato dal corpo elettorale che non vuole nuove imposte. Non approveranno? Crispi scioglie subito la Camera.

Data questa situazione è impossibile fare ogni previsione.

Dissensi nel Ministero?

Nei circoli politici si commenta la gravità della situazione e dei provvedimenti finanziari. Nelle sfere ministeriali vi è un vero sconcerto.

Si aggiunge che qualche sottosegretario abbia espresso il suo vivace rammarico per le sorprese fatte dall'esposizione colle idee già espresse dal Sonnino come deputato.

I dervisci vogliono una rivincita!

Si ha Roma che i dervisci ingrossano nei dintorni di Kassala per tentare una rivincita della sconfitta loro toccata ad Agordat.

Per il De Felice

Gli uffici della Camera nominarono i commissari con mandato di fiducia per l'autorizzazione a procedere e la convalidazione dell'arresto del deputato De Felice Giuffrida. Tutti discussero sulla questione se necessiti di constatare la flagranza del reato prima di convalidare l'arresto; un solo ufficio prescisse al suo commissario di constatarla. Fra i commissari fu nominato l'onorevole Rizzo.

In Sicilia e nella Lunigiana

Continuano i processi e le condanne. Lo stato d'assedio non verrà tolto che dopo esaurite tutte le cause pendenti contro gli arrestati.

Gli anarchici a Parigi

Parigi 22 — Iersera si trovò una bomba nell'interno del palazzo dell'accademia. Credesi si tratti di uno scherzo.

Parigi 22 — La signora Calabresi vittima dell'attentato in via Saint Jacques, è morta stanotte dopo lunga agonia.

Rouen 22 — Certo Fabardi, operaio, dichiarato al commissario di polizia di avere perduto il portafoglio contenente le carte personali con cui l'autore degli attentati di ieri l'altro in Saint Jacques e Faubourg Saint Martin diede falso nome.

Parigi, 22 — La bomba rinvenuta all'Accademia conteneva nessuna materia esplosiva.

Parigi, 22 — Il giornale *Débats* dice che l'inchiesta del giudice Espinas avrebbe dimostrato che gli autori dell'esplosione in Rue Bons Enfants sono Adriana Cherville che depose la bomba e certo B (sic) che la preparò, Cretot e Paolo Bernard tutti arrestati. La esplosione in Rue Bons

Enfants ebbe luogo l'8 novembre del 1892 al commissariato di Polizia. La bomba deposta alla porta degli uffici della Società delle miniere di Carmaux era stata portata al commissariato ove scoppiò. Il segretario del commissariato ed altre quattro persone rimasero uccise. Gli autori dell'attentato erano rimasti sconosciuti.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro 22 — I forti impedirono alla nave *Repubblica* trasportante Demello di rientrare nella baia.

Santos 22 — Tre ufficiali sospetti di tradimento furono fucilati. Le autorità obbligarono gli stranieri al servizio militare. I consoli protestano.

Rio Janeiro 22 — La nave degli insorti *Aquidaban*, costretto dal cannoneggiamento dei forti del governo a ritirarsi da questa baia, ha raggiunto *Repubblica* altra nave degli insorti colla quale si è diretta verso il sud.

Notizie di Borsa

23 Febbraio 1894

Rendita it. god. 1.º genn. 1894 da L. 85.93 a L. 86.15	
id. id. 1.º lugl. 1894 » 83.93 » 83.98	
id. austr. in carta da F. 98.10 » 98.20	
id. id. in arg. » 97.93 » 98.—	
Fiorini effettivi da L. 229.50 » 229.75	
Bancnote austriache » 22.950 » 229.75	
Marchi germanici » 139.75 » 140.50	
Marenghi » 22.72 » 22.78	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

SONO QUASI ESAURITI

i biglietti della grande Lotteria Italiana Privilegiata con estrazione improrogabile in Genova al 28 febbraio corrente.

Quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita.

I pochi biglietti ancora disponibili sono tutti da un numero del costo di Una lira caduno. Cinque biglietti a numerazione consecutiva formano il gruppo da Cinque. Dieci il gruppo da dieci e Cento a centinaio completo di numeri il lotto da Cento a premio garantito in contanti.

Tutti i biglietti vincitori o non, vengono poi RIACCETTATI A CENTESIMI SETTANTACINQUE in modo che col rischio di soli centesimi Venticinque (vedi programma) per ogni biglietto, si concorre per intero a tutti i premi di lire Duecentomila, Diecimila, Cinquemila, ecc., pagabili in contanti senza ritenuta e garantiti da corrispondente deposito presso la Banca d'Italia, Sede di Genova.

Per l'acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti rivolgersi sollecitamente alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Nuova Agenzia Autorizzata

IN

COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

N. 1 - Via Daniele Manin - N. 1

I sottoindicati, ben conosciuti sia in città che in provincia, hanno testè aperto una Agenzia e studio di affari in ogni ramo di Commercio.

Si assumono pur anco le vendite ed acquisti di grandi partite formentoni (granoturco) frumento ed altri cereali d'ogni genere; avendo sempre in pronto acquirenti sia in provincia che fuori. — E si assumono inoltre mutui e compravendita stabili e tenute; cessioni di negozi e quant'altro occorrerà alla rispettabile clientela.

Non dubitano, stante la serietà del modo con cui intendono trattare gli interessi di tutti coloro che li onoreranno di ordini, vedersi favoriti da numerosa Clientela, assicurando sempre prontezza nella esecuzione di ogni commissione affidata.

Buri e Leonarduzzi.

AVVISO

Nel magazzino del premiato laboratorio di arredi sacri di Domenico Bertaccini in Udine sono da vendere due ricchissimi Cerforali in metallo argentato e derato con varie figure, emblemi ecc. al prezzo quasi uguale a quelli in legno.

Oi sono anche dei bellissimi lanternini con varietà di lavori, nonché calici d'argento con relative patene, ostensori, lampade e bracciali, candellieri, tabelle, ecc. tutto a prezzo di liquidazione.

Palme in metallo a qualunque prezzo.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un
squisito profumo, buono per fazzoletto, deli-
zioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Ori-
entale qualunque Acqua per denti, perchè colle
sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed
impedisce la carie dei denti, mantenendoli
bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo
anche l'alito.

Profumo
da Camera

Per dare alle Camere un distinto profumo,
si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un
vaporizzatore girando parecchie volte nella
stanza che si vuole profumare.

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene
molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale
come Lozione per la Testa, togliendo la forfora
ai capelli e rinforzando le radici degli stessi,
rilasciando un delicato profumo per tutto il
giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene
adoperata l'Acqua Colonia Orientale per com-
battere il Mal di Capo e le Nevralgie, come
pure si può consigliare, quando si soffrono dolori
di reuma o di gotta, di strofinare bene con
Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia in-
fettiva conviene sciagurare bene la bocca con
1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Ori-
entale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont
Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben dispor-
si ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per
ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le
preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta
gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla
copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni
in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la
S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche
e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di
pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e im-
magine colorata sulla copertina e con busta, la copia
Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni
in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e
impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due
libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una
cartolina vaglia da L. 1.25, alla Libreria Patronato via
della Posta, 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o
Math grave, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale pic-
coli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 —
100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00
— 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100
buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese
100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla: **Cromolitografia Patronato**
via della Posta, 16 UDINE.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di
KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter »
edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. L. Oki direttore del
« Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in
Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti
quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da
essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, nel ri-
stabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure
sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva
finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante
sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di
guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo
ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle ma-
lattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo si-
stema. Al presente il suo sistema, è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare
moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si-
decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il
cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi.
Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per inspiciti, e furono poi curati da Kneipp,
sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni
anno si portano a Werischofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che
forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può
essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipogra-
fia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due
grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia,
Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patro-
nato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunci del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia
Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato **L. 5**

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e
costo di cent. 10 alla **Tipografia editrice Patronato, Udine.**

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e bio-
grafia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare
alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Gennarelli.

TE LA SAL



Liquore Stomacale Ricostituente

DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi
originati dai colori estivi, vengono efficacem-
ente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua
di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indi-
spensabile appena usciti dal bagno e prima
della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti
all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi,
droghieri, farmacie e bottiglierie.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE 3 - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie
immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO

con Medaglie e Diplomi d'onore

Ricostituente depurativo del sangue

ADOTTATO

nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso
Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivar, Tommasi, Spedacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi
Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghini, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci
Brugnoli, Morselli, Galvani, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema,
celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per
guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea,
(mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epi-
demiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono
da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente
provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti
gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e di-
ffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e
sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Iodina, al disgustoso Olio di
Merluzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E FESIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro